

Primo piano | La crisi dell'enclave

Campione, un tecnico al tavolo del 4 settembre Molteni: «Il governo cerca una soluzione definitiva»

Tre i ministeri coinvolti: Interno, Sviluppo ed Economia e Finanze



«È un'infamia dire che il governo non si stia occupando della questione di Campione d'Italia». Il deputato canturino **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno, risponde in modo netto alle critiche mosse in questi giorni da chi sostiene che il "caso" Campione non trovi spazio nell'agenda dell'esecutivo nazionale.

«Stiamo lavorando a una situazione complicatissima e delicatissima - dice Molteni - Una vicenda che vede coinvolto un Comune in dissesto finanziario e un'impresa di medie dimensioni in crisi dopo una sentenza di fallimento». Sino a questo momento non ci sono state dichiarazioni ufficiali, spiega il sottosegretario, perché «nessuno sarebbe in grado di indicare responsabilmente una via d'uscita percorribile e definitiva. Siamo valutando molte cose e su Campione sono al lavoro tre ministeri: l'Interno, l'Economia e lo Sviluppo».

Sin dal primo momento il governo ha affidato a un altro sottosegretario della Lega, il varesino **Stefano Candiani**, il dossier sul fallimento della casa da gioco. Ma la questione, come detto, non interessa soltanto il Viminale.

«La nostra prima preoccupazione riguarda i lavoratori e i cittadini dell'enclave - dice ancora Molteni - per questo chi afferma che il governo se ne frega sbaglia o è in malafede. Personalmente comprendo l'ansia di chi ha perso il lavoro o non riceve da mesi lo stipendio, ma è anche vero che per Campione non si può trovare una soluzione provvisoria. Proprio perché siamo di fronte a una situazione straordinaria è necessario valutare molti fattori».

Molteni annuncia di voler incontrare il prefetto **Ignazio Coccia** ma esclude che al tavolo



Il sindacato insiste nel considerare la riapertura del Casinò l'unica soluzione possibile per rimettere in moto il paese di Campione (Nassa)

del 4 settembre possa esserci un rappresentante "politico". Il governo invierà sicuramente un tecnico.

Una scelta che probabilmente non piacerà troppo al sindacato. Ieri sia i tre sindacati confederali sia le Rsu del Casinò hanno auspicato la presenza di Candiani alla riunione convocata in Prefettura per martedì prossimo. Il sindacato insiste sull'importanza «di conoscere nel prossimo incontro le intenzioni governative circa la riapertura della casa da gioco», considerata quale «unico vero sostentamento economico» del paese e «sulla quale si devono trovare al più presto garanzie per tutti».

Da C.



Molteni

Chi afferma che il governo se ne frega di Campione sbaglia o è in malafede

Ieri la lettera ufficiale alle famiglie

Chiude l'asilo, 50 bambini dovranno "emigrare" in Canton Ticino

Cinquanta bambini senza scuola materna. Si chiude senza alcuna sorpresa dell'ultima ora la lunga storia dell'asilo di Campione d'Italia, travolto - così come il resto del paese - dalla crisi della casa da gioco. Da mesi il presidente della *Fondazione Giuseppe Garibaldi*, **Claudio Bianchi**, aveva lanciato l'allarme sull'impossibilità di andare avanti con le attività educative. Il mancato versamento del contributo comunale - 700mila franchi svizzeri all'anno, ma sino al 2014 era di 1,14 milioni - ha di fatto paralizzato la gestione della scuola. Cosicché ieri, giorno in cui scadeva la convenzione siglata tra Comune e Fondazione, il presidente Bianchi ha comunicato ufficialmente «la sospensione del funzionamento delle due sezioni della scuola per l'infanzia paritaria "Giuseppe Garibaldi" di Campione d'Italia a



La protesta dei gembiolini nella piazza di Campione

decorrere dall'anno scolastico 2018-2019». Il Comune, dice lo stesso Bianchi, «dallo scorso mese di febbraio, non ha più versato le somme dovute alla Fondazione per gli esercizi 2017 e 2018. Siamo creditori di 1,5 milioni di franchi».

Da marzo i 9 dipendenti della scuola non ricevono lo stipendio e sono rimaste inevase anche molte fatture di forniture e servizi. Sempre ieri, Bianchi ha pure scritto una lettera aperta ai bambini e alle famiglie spiegando i motivi che hanno portato all'interruzione delle attività didattiche. «Non è stato possibile individuare una soluzione che consentisse alla Fondazione di tornare ad operare al servizio della comunità campionesa», ha sintetizzato lo stesso Bianchi. Niente più asilo, quindi. I 50 bimbi che a gennaio si erano iscritti alla scuola materna dovranno rivolgersi alle strutture ticinesi. Con un enorme aggravio di spesa per le famiglie. La retta campionesa era infatti di 165 euro al mese, mentre nelle scuole del cantone il contributo mensile richiesto può arrivare sino a 800 euro.

Il caso

La Svizzera "apre" sulla disoccupazione L'indennità sarà versata anche senza licenziamento

La prima buona notizia per l'enclave, da molte settimane a questa parte, è giunta ieri da Berna.

La Confederazione ha deciso infatti di dare via libera al pagamento dell'indennità di disoccupazione dei lavoratori del Casinò residenti in Svizzera, anche in assenza della lettera di licenziamento.

Con una lettera indirizzata ai direttori delle casse disoccupazione, la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) - «vista la situazione giuridica particolare» - ha scelto di fare chiarezza e ha messo nero su bianco l'ok alla disoccupazione per i lavoratori del

Casinò residenti oltreconfine, malgrado a tutt'oggi nessuno dei 492 dipendenti della casa da gioco sia stato formalmente licenziato. A questo punto, per almeno 200 persone (ma i numeri potrebbero essere più elevati) si apre uno spiraglio importante.

L'indennità delle casse disoccupati elvetiche è infatti pari all'80% del salario (70% per chi non ha familiari a carico) ed è ovviamente tassata secondo il sistema fiscale ticinese.

Viene erogata per 400 giorni lavorativi (circa un anno e mezzo) ma per chi ha superato i 55 anni può arrivare anche a due anni.

Per avere l'indennità i dipendenti del Casinò di Campione d'Italia dovranno «confermare» agli uffici regionali di collocamento di «essere pronti a mettersi a disposizione del mercato del lavoro svizzero per un

80%

Percentuale
L'indennità delle casse disoccupati elvetiche è infatti pari all'80% del salario (70% per chi non ha familiari a carico) ed è ovviamente tassata secondo il sistema fiscale ticinese. Viene erogata per 400 giorni lavorativi, ovvero circa un anno e mezzo

posto di lavoro a tempo indeterminato».

«È l'unica condizione che viene chiesta - dice **Luca Camponovo**, sindacalista dell'Ocst - in pratica, se dovessero trovare loro un lavoro dovrebbero accettarlo». L'ingresso nel sistema dell'indennità non pregiudica un possibile rientro al Casinò. «Se la situazione si sbloccasse nel giro di qualche mese - spiega ancora Camponovo - coloro che non avessero trovato un lavoro potrebbero ritornare nella casa da gioco». E nel periodo di prova, che in Svizzera dura 3 mesi, potrebbero farlo anche quelli con una nuova attività.



Nella piazza principale di Campione è sempre attivo il presidio di protesta